

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Mantenimento dell'Ufficio stime di Biasca

In data 27 gennaio 2013, in un'interrogazione intitolata "*Chiusura Ufficio stime di Biasca e riduzione dei circondari stima: speriamo siano soltanto voci*", da parte di alcuni deputati, tra cui i sottoscritti, si chiedeva al Consiglio di Stato di confermare o di smentire le indiscrezioni preannunciando il possibile smantellamento dell'Ufficio stime di Biasca, con accentramento delle attività presso l'Ufficio di Bellinzona.

Si trattava di una notizia che, se confermata, avrebbe leso le politiche di sostegno alle regioni periferiche e di decentralizzazione delle attività statali più volte rivendicate ed approvate dal nostro Parlamento. Inoltre - rileviamo - la vicinanza dell'Ufficio al territorio su cui è chiamato a svolgere la propria attività è sicuramente un "valore aggiunto" di indubbia importanza che non deve assolutamente venir trascurato.

Il Governo ha risposto a breve distanza di tempo, il 6 febbraio, indicando la sua piena volontà di mantenere detto Ufficio di Biasca e di evitare un accentramento irragionevole delle sue attività a Bellinzona.

Nelle scorse settimane, i Comuni delle Tre Valli hanno tuttavia ricevuto una lettera dal Cantone riguardante la riorganizzazione dei circondari di stima, in cui vien loro detto di rivolgersi, d'ora innanzi, all'Ufficio di Bellinzona: cosa che è quindi in totale contrasto con quanto invece figurava fra gli intenti governativi nella citata risposta all'interrogazione precedente.

Come se non bastasse, risulta che unicamente al Comune di Biasca sia stata inviata una lettera differente, nella quale viene indicato di rivolgersi...all'Ufficio stime di Biasca.

Tutto ciò è un palese controsenso.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. se l'intenzione confermataci era quella di mantenere l'Ufficio di Biasca, per quale motivo tutti i comuni delle Tre Valli (ad eccezione di Biasca) sono ora invitati a rivolgersi a Bellinzona?
2. Per quale motivo unicamente il Comune di Biasca è stato invitato a far capo al locale Ufficio?
3. L'intenzione è quella di rendere questo ufficio disponibile solo per il borgo rivierasco?
4. In tal caso, come si giustifica tale scelta, che oltre tutto sarebbe in contrasto con l'organizzazione "regionale" vigente nelle altre parti del Cantone?
5. Questa sopravvivenza a scartamento ridotto dell'ufficio di Biasca, la cui attività rischierebbe di essere limitata al disbrigo dei casi riguardanti il Borgo stesso, ha tutta l'aria di essere un "contentino" in vista dell'abrogazione definitiva forse già programmata. È così? Quali garanzie vi sono che non lo sia?

Michele Guerra e Franco Celio